

Gli amici di Giuseppina Caliandro chiedono giustizia: “Non si può morire così”

Pubblicato: Martedì 4 Luglio 2023



«**Tutti ci chiediamo come sia stato possibile un gesto così atroce, come hanno potuto fare questo a lei!? Siamo ancora tutti increduli e tutti vogliamo che sia fatta giustizia per la nostra amica**». È difficile mettersi il cuore in pace dopo i fatti di **Gemonio** che **sabato sera hanno portato all'uccisione di una donna di 41 anni schiacciata contro il muro**. Anzi, non è umanamente concepibile: non lo è per la famiglia di **Giuseppina Caliandro**, che si trincerava dietro un rispettoso silenzio, e non lo è per gli amici di sempre della ragazza originaria di Tradate, dove è cresciuta prima di trasferirsi negli ultimi anni a Gemonio dove ha lavorato come barista.

Maria Cimolato, amica di sempre (e d'infanzia) di Giusy, ha rotto il silenzio ricordandola in maniera affettuosa, e tratteggiando un'essenza fatta di sogni e comportamenti che accomunano un'intera generazione: la voglia di divertirsi, stare insieme e condividere i momenti di amicizia che la vita può riservare. «**Giusy, Peppino, Elfo, Nanetta, Pazza, Bubba...Ognuno di noi aveva un nomignolo per chiamarla**. Ricordo di lei che ero ancora piccola mi chiamava Marietto, lei lavorava al primo bar di mio padre a Mozzate, poi sono cresciuta e il rapporto è rimasto, ha iniziato a lavorare con me e mio fratello Libero e ogni volta che c'era lei era festa, aveva sempre un sorriso e un abbraccio per tutti». Continua l'amica: «Dopo il lavoro uscivamo sempre insieme a bere qualcosa e una sera un signore mi stava importunando, lei non ci ha pensato due volte e mi ha difesa, in tutti i modi con le sue forze, lei che era così piccolina, mi arrivava alle costole, **non ha mai avuto paura di niente nè di dire la verità in faccia o ciò che pensava**. È vissuta qui a Tradate per tutta la sua vita e da qualche anno si era trasferita

a Gemonio».

«**Tutti ci chiediamo come sia stato possibile un gesto così atroce**, come hanno potuto fare questo a lei!? Siamo ancora tutti increduli e tutti vogliamo che sia fatta giustizia per la nostra amica. Non si può morire così. Era piena di vita, di voglia di ridere e scherzare!».

Sul fronte dell'inchiesta penale, non è possibile avere particolari oggettivi visto lo strettissimo riserbo imposto dalla Procura di Varese ma solo ipotizzare i passi che i carabinieri su della magistratura stanno eseguendo o hanno eseguito nelle ultime ore: di certo l'acquisizione di tutti i **filmati degli impianti pubblici e privati di videosorveglianza** della zona, **compresi i «varchi» elettronici sulle arterie di traffico principali (Gemonio ne è praticamente circondata**: non rilevano la velocità ma leggono le targhe dei veicoli in transito), ascolto di eventuali e ulteriori **testimoni oculari dell'accaduto sia nella fase immediatamente precedente ai fatti**, con l'auto scura che arriva a Gemonio con a Bordo Giusy durante un litigio col conducente, **sia in merito al momento in cui l'auto ha deliberatamente schiacciato la vittima** contro il muro per ripartire a tutta velocità.

Anche in merito a questo momento, cioè **la fuga del conducente**, probabilmente sono in corso accertamenti sulla **vettura entrata in contatto con l'auto investitrice**: già la sera stessa un uomo alla guida della sua macchina aveva affermato di aver subito il **danneggiamento nella fiancata dell'auto** per via di un uomo che guidava un'auto scura di cui aveva preso parte della targa: era l'auto che aveva appena schiacciato Giusy Caliandro contro il muro del palazzo del centro di Gemonio in cui viveva, al 12 di via Garibaldi.

Andrea Camurani

andrea.camurani@varesenews.it